

WISDOM OF FAITH

Fall School 2021
4^a Edizione

Una forza potente per il bene: la nostra responsabilità

30 settembre
3 ottobre
2021



Centro
Giovanni XXIII

Via Colle Pizzuto, 2 - 00044
Frascati (RM)

Contatti

segreteriawof@gmail.com
wisdomoffaith.it



Una forza potente per il bene: la nostra responsabilità

Esistono molte forze che muovono e indirizzano il mondo e le vite delle persone. Forze che costruiscono, creano legami, sostengono il bene e si oppongono al male, come anche forze mortificanti che cercano l'affermazione di sé e la sopraffazione dell'altro. Esistono la forza delle idee, del cuore, del corpo, dell'intelligenza, della preghiera. Esiste la forza degli uomini e la forza di Dio, che è la grazia, *gratis data*. Solo chi è forte può affrontare la vita senza subirla. La grazia divina sa fortificare i deboli e confermare i forti nelle scelte di bene.

La vita pone gli uomini e le donne continuamente di fronte alle scelte, che nella loro valenza etica non sono mai neutrali. Si compiono scelte di bene o di male. Il cittadino credente vuole scegliere secondo il bene riconosciuto in Dio, ma non può negare le difficoltà dovute alla propria fragilità e a quella strutturale dell'attuale società (connotata da evidenti strutture di peccato). Ciononostante il desiderio di bene è più grande di ogni ostacolo. Ma non bastano i desideri. Per raggiungere il bene ci vuole coraggio, forza, di più: una forza potente.

Nella vita dei credenti la forza potente ha due nomi: Dio («nostra forza», Sal. 80,1) e la propria coscienza (l'eco della voce di Dio in noi). E la coscienza credente vuole adoperarsi per il bene comune. Questa decisione radicale per il bene viene riconosciuta come atteggiamento responsabile. Non esiste, infatti, solo il «bene comune», ma anche la «responsabilità comune».

La responsabilità è un tema centrale nella nostra società, dove la capacità di farsi carico delle situazioni e del prendersi cura dell'altro fa molta fatica ad affermarsi come mentalità e valore diffusi e riconosciuti. C'è bisogno di donne e uomini che sappiano assumersi il carico del pensare e realizzare il bene, affinché quest'ultimo accada e non rimanga mera retorica. Vale la pena rischiare di impegnarsi. Ma questo non lo si può fare in maniera isolata, pena l'inefficacia e l'autoreferenzialità. Il bene duraturo si costruisce insieme e per questo lo si può pensare solo come comunità. Non si tratta solo della "mia" responsabilità, ma della "nostra". Solo dove c'è una comunità può nascere e svilupparsi la cultura del "noi", che è anche capace di compiere delle rinunce in vista del bene comune. La responsabilità così intesa è veramente una forza, per giunta potente, capace di trasformare la realtà. È il tempo di farsi carico generosamente della realtà, per saperla indirizzare, trasformare, ma anche rispettare e accettare a seconda dei casi. Per tutte queste ragioni nella Fall School 2021 si vuol riflettere sul vero potere che ciascuno di noi ha: la propria responsabilità, una forza che unita a quella degli altri è una potenza.

AMBITO TEOLOGICO-FILOSOFICO
Il rischio dell'altro

Riccardo Bollati (Università Cattolica del Sacro Cuore)
Libertà individuale/i e bene comune

Adriano Fabris (Università di Pisa)
Un paradigma per una lettura del contesto attuale

AMBITO POLITICO
Il rischio di scegliere

Guido Crosetto (politico e presidente AIAD)

Giorgio Silli (deputato)

Nicola Zingaretti (presidente Regione Lazio)

AMBITO MULTIDISCIPLINARE
Tempo di ricostruzione

Renato Balduzzi (Università Cattolica del Sacro Cuore, già ministro della Salute)
Il bilanciamento dei poteri

PierPaolo Carini (imprenditore)
Responsabilità, impresa e fede

Alessandro Minuto Rizzo (ambasciatore, già vice segretario generale della NATO)
Si può essere responsabili senza essere soli? L'interdipendenza internazionale

Bernardo G. Mattarella (LUISS Guido Carli)
La riforma della pubblica amministrazione. La responsabilità nei pubblici uffici

Jordi Pujol (Università della Santa Croce)
La libertà di parola

Carlo Stagnaro (direttore ricerche Istituto Bruno Leoni)
Un nuovo capitalismo possibile

Ambito teologico-filosofico Il rischio dell'altro



Monsignor **RICCARDO BOLLATI**, docente di teologia e dottrina sociale della Chiesa nella facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, è dal 2019 capo ufficio della Congregazione per la Dottrina della Fede, dove presta servizio sin dal 1995. Fra i vari incarichi ricoperti è stato anche segretario aggiunto della Commissione Teologica internazionale. Laureato in Giurisprudenza all'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha conseguito il dottorato in Teologia dogmatica presso la Pontificia Università Lateranense.

Libertà individuale/i e bene comune

Tornando a riflettere su un tema classico qual è la libertà, lo si vuole comprendere alla luce del bene comune, inteso non come somma del bene dei singoli, ma come realizzazione personale e comunitaria allo stesso tempo. Lungo la storia si sono presentate tensioni e obiezioni all'attuazione della libertà individuale all'interno di un sistema di bene comune, che esige di concepire l'individuo quale soggetto responsabile nelle sue diverse relazioni. A volte tale responsabilità è percepita non come epifania di libertà, ma come peso o come dilemma tra diverse possibilità e vere contrapposizioni, come quelle tra individuo e società, istanze di libertà e rivendicazioni di uguaglianza, diritti soggettivi e diritti della comunità. L'intervento vuole affrontare le diverse ambiguità e incomprensioni del caso, relative al costante e concreto intrecciarsi fra diritti, libertà e responsabilità. Da una libertà "da" si passa a una libertà "per".

ADRIANO FABRIS è professore ordinario di Filosofia morale all'Università di Pisa, dove insegna anche Etica della comunicazione e Filosofia delle religioni. Presso la facoltà di Teologia di Lugano dirige il master in Scienza, filosofia e teologia delle religioni. Laureato in Filosofia all'Università di Pisa, si è specializzato agli Istituti di Genova, Mannheim, Heidelberg e Freiburg. Dirige la rivista «Teoria», le collane «Philosophica» ed «Etiche speciali». Inoltre è membro della direzione della rivista «Filosofia e teologia» e del comitato scientifico dell'«Archivio di filosofia». Fa parte del consiglio dell'Istituto Castelli (Roma), del Wissenschaftlicher Vorstand, della Internationale Rosenzweig Gesellschaft e del comitato scientifico della Eranos Foundation.



Relazione. Un paradigma per una lettura del contesto attuale

L'azione implica sempre una relazione tra un io e un tu, tra un noi e gli altri. È opportuna una filosofia della relazione, capace di cogliere quest'ultima come la condizione di possibilità della vita etica. In questo senso l'altro diviene una provocazione, un rischio, cioè la possibilità concreta di perdere una relazione feconda ovvero l'opportunità dell'inveramento del mio essere e del mio dover essere. In questo orizzonte di comprensione, cosa significa «agire eticamente» nel contesto attuale? Nella parcellizzazione della società e della comunità credente la relazione appare un paradigma convincente.

Ambito politico Il rischio di scegliere

Negli ultimi anni, in tutto il mondo e specialmente in Italia, il termine “politica” si è sempre più andato identificando con il concetto di amministrazione del potere, di privilegio e di scostamento dalla realtà e dalle esigenze dei cittadini. Scegliere o decidere in base a un credo, a una visione del mondo, a delle priorità valoriali e di merito è diventato sempre più raro. In questo scenario, nelle relazioni dell’ambito politico, si vuole presentare e approfondire l’esperienza di persone impegnate in politica che hanno saputo prendere decisioni difficili, talvolta contro la convenienza momentanea o personale, comunque coerentemente alla loro idea di politica, Paese, società.



GUIDO CROSETTO è presidente dal 2020 di “Orizzonte Sistemi Navali”, impresa creata come joint venture tra Fincantieri e Leonardo e specializzata in sistemi ad alta tecnologia per le navi militari e di gestione integrata dei sistemi d’arma. Ha cominciato la sua attività politica come segretario regionale del movimento giovanile e responsabile nazionale della formazione della Democrazia cristiana e nel 1988 è stato consigliere economico del presidente del Consiglio Giovanni Goria. Sindaco di Marene dal 1990 al 2004, è stato consigliere provinciale di Cuneo dal 1999 al 2009, ricoprendo l’in-

carico di capogruppo di Forza Italia. Nel 2001, 2006 e 2008 è stato eletto alla Camera dei Deputati nelle fila prima di Forza Italia e poi del Popolo della libertà. Sottosegretario alla Difesa nel IV governo Berlusconi, è stato tra i fondatori di Fratelli d’Italia. Nel 2014 è stato nominato presidente dell’Aiad, la Federazione delle Aziende Italiane per l’Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza. Nel 2018 è stato rieletto alla Camera nelle fila di Fratelli d’Italia, dimessosi, ha cessato il mandato nel 2019.

GIORGIO SILLI è deputato della Repubblica Italiana dal 2018, eletto nel collegio uninominale di Prato con Forza Italia. Attualmente fa parte del gruppo parlamentare Coraggio Italia ed è segretario di presidenza della Camera dei Deputati. È stato membro della Commissione Affari Costituzionali, Interni e Presidenza del Consiglio sino al maggio del 2019. Inoltre, svolge le sue funzioni presso l'Ufficio di Presidenza, la Commissione Difesa e il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione. Laureato in Scienze politiche e relazioni internazionali con lode, parla cinque lingue ed è imprenditore del settore tessile.



NICOLA ZINGARETTI è presidente della regione Lazio dal 2013, già presidente della provincia di Roma tra il 2008 e il 2012. Ha ricoperto il ruolo di segretario del Partito democratico dal marzo 2019 fino al marzo 2021. Ha iniziato il suo impegno nell'associazionismo prendendo parte al movimento per la pace nel 1982. A diciassette anni è stato tra i fondatori dell'associazione di volontariato antirazzista Nero e non solo, impegnata nelle politiche dell'immigrazione e per una società multietnica e multiculturale. Nel 1991 è stato eletto segretario nazionale della Sinistra giovanile e

l'anno successivo consigliere comunale di Roma. Dal 1995 al 1997 è stato presidente dell'Unione internazionale della gioventù socialista (IUSY) e vicepresidente dell'Internazionale socialista. Nel marzo del 2004 è stato eletto al Parlamento europeo.

Ambito multidisciplinare Tempo di ricostruzione



RENATO BALDUZZI è professore ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università Cattolica di Milano, già ministro della Salute del governo Monti. Dal 2013 al 2014 ha ricoperto la carica di deputato di Scelta civica per l'Italia, è stato membro della Commissione affari costituzionali e del Comitato per la legislazione della Camera. Inoltre, è stato presidente della Commissione parlamentare bicamerale per le questioni regionali. È stato consigliere giuridico dei ministri della Difesa, della Sanità e delle Politiche per la famiglia. Laureato

in Giurisprudenza presso l'Università degli studi di Genova, ha compiuto studi di Diritto costituzionale europeo presso la Commissione della Comunità economica europea e l'Istituto universitario europeo e di Diritto costituzionale comparato presso l'Università di Paris X.

Il bilanciamento dei poteri

Il diritto è costantemente alla ricerca di un equilibrio fra i vari interessi all'interno delle dinamiche sociali e più specificamente statuali: ciò si realizza nel bilanciamento dei poteri. Le istituzioni di un popolo sono in qualche modo la materializzazione del suo *ethos*. La forma di Stato, come la forma di Governo, non sono un *cliché* predefinito buono per tutte le stagioni, ma anzi vivono endemici contrasti sia all'esterno, fra i differenti interpreti dell'una o dall'altra tesi (si vedano gli araldi del presidenzialismo come del parlamentarismo), sia al proprio interno (come nelle scelte giuridiche del modo in cui strutturare i rapporti fra i vari portatori di interesse quali le Regioni o enti locali in genere, ma anche i partiti ovvero gli stessi Poteri dello Stato). Tale caleidoscopica dialettica necessita di un continuo approfondimento ed aggiornamento, così da poter pren-

dere scelte consapevoli che mirino al bene comune, il cui raggiungimento passa necessariamente attraverso i singoli cittadini, la cui responsabilità si manifesta e si realizza nelle decisioni e nei comportamenti, non solo nei momenti topici, ma anche in quelli quotidiani.

PIERPAOLO CARINI è presidente e amministratore delegato del Gruppo Egea, società di Alba, dove ha ricoperto precedentemente il ruolo di dirigente. Dal 2007 è vicepresidente di Assogas (Associazione Nazionale Industriali Gas e servizi collaterali) e dal 2010 riveste la carica di presidente della sezione energia di Confindustria Cuneo. Membro del collegio universitario Ghislieri, si è laureato nel 1988 con lode in Ingegneria elettronica presso l'Università di Pavia e nel 1989 è stato *visiting scientist* presso l'Università di Montreal in Canada.



Responsabilità, impresa e fede

Il binomio responsabilità-impresa è evidente. Per un credente però non basta. Nella vita di tanti imprenditori le decisioni importanti, quelle che richiedono coraggio e comportano rischi, sono prese anche alla luce della fede e richiedono chiare virtù per essere perseguite. La fede, il lavoro e l'esistenza sono tra loro connesse e la stessa fede può essere ed è uno stimolo e una risorsa fondante per le altre dimensioni umane. Non interessa tanto condividere una visione di queste interconnessioni, quanto (e forse più) raccontare una esperienza di vita.

ALESSANDRO MINUTO RIZZO, ambasciatore, è dal 2011 presidente della NATO Defense College Foundation. Laureato in Giurisprudenza, entra nel 1969 al ministero degli Esteri. Dal 1981 al 1986 è capo ufficio Relazioni esterne della CEE. Dal 1992 al 1996 è consigliere diplomatico del ministro del Bilancio e della programmazione economica e dal 1997 al 2000 è consigliere diplomatico dei ministri della Difesa, Nino Andreatta e Carlo Scognamiglio. Dal 1994 al 1995 è membro del CDA dell'Agenzia Spaziale Italiana. È stato nel 2000 ambasciatore d'Italia presso il Comitato per la politica e la sicurezza.

za dell'Unione europea. Ha servito come Vice Segretario Generale della NATO (Segretario Generale Delegato) dal 2001 al 2007. Ha assunto le funzioni di Segretario generale ad interim della NATO dal 17 dicembre 2003 al 1° gennaio 2004. Nel 2008 è consigliere strategico di Enel e nel 2013 entra nel CDA di Finmeccanica. È membro della Fondazione Italia USA.



Si può essere responsabili senza essere soli? L'interdipendenza internazionale

In uno scacchiere internazionale che va polarizzandosi, lo spazio per una “terza via” fra il sistema occidentale (Usa) e l'autoritarismo cinese e russo si va restringendo. Un processo iniziato già prima di Trump e che va accelerando con l'amministrazione Biden. È tempo di fare una scelta di campo? E su quali criteri farla? Si può scendere a compromessi quando in ballo ci sono i diritti umani, le libertà individuali, il rispetto della dignità umana (un esempio: Cina- Xinjiang-Hong Kong)? L'Unione europea ha avviato un dibattito sull'“autonomia strategica”, che cerca una via mediana fra Usa e Cina, fra Occidente (USA) e Oriente, dal fronte tecnologico a quello commerciale. Esiste davvero? E come può conciliarsi con “l'alleanza delle democrazie” lanciata dall'amministrazione americana?

BERNARDO G. MATTARELLA è professore ordinario di Diritto amministrativo presso il Dipartimento di giurisprudenza della LUISS Guido Carli e condirettore del master in Management e politiche delle amministrazioni pubbliche del medesimo ateneo. È membro della Commissione ministeriale per la riforma della Pubblica Amministrazione. Ha partecipato in veste di relatore ad oltre 250 convegni scientifici ed è autore di oltre 300 pubblicazioni scientifiche. Inoltre, ricopre il ruolo di direttore responsabile della Rivista trimestrale di diritto pubblico ed è membro del Comitato scientifico di diverse riviste. Ha svolto le funzioni di Capo Ufficio legislativo del ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione. È stato assistente di studio dei giudici costituzionali Enzo Cheli, Guido Neppi Modona e Sabino Cassese. Tra il 2001 e il 2002 ha preso parte al gruppo di specialisti sull'etica pubblica a livello locale del Consiglio d'Europa.

La riforma della pubblica amministrazione. La responsabilità nei pubblici uffici

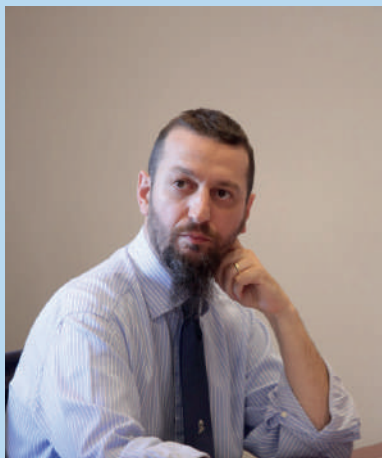
In un contesto culturale nel quale la mancanza di un'adeguata fiducia dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione diventa di riflesso sfiducia verso lo Stato e la sua efficienza, quali prospettive di riforma possono recuperare una corretta dinamica tra cittadini e pubblici poteri? Spesso sentiamo della fatica dei nostri amministratori nell'assumersi responsabilità legate ai loro doveri: quali strumenti consentono di bilanciare legalità ed efficienza tanto dell'azione politica, quanto di quella amministrativa? Sappiamo che l'art. 28 della nostra Costituzione ci ricorda quanto i funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici siano direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici. Con i nostri giovani vorremmo interrogarci sul significato di responsabilità, sull'importanza di un'adeguata preparazione giuridica per servire lo Stato e su quali principi di etica pubblica siano più necessari da promuovere nell'interesse della Pubblica Amministrazione e quindi della stessa cittadinanza.



JORDI PUJOL è professore incaricato presso la facoltà di Comunicazione sociale istituzionale della Santa Croce, dove insegna Diritto della comunicazione ed Etica della comunicazione. Laureato in Giurisprudenza presso l'Universitat Autònoma di Barcellona, ha conseguito una seconda laurea e successivamente un dottorato in Teologia morale, presso la Pontificia Università della Santa Croce. È stato ordinato sacerdote della prelatura dell'Opus Dei nel 2015 e svolge il suo lavoro pastorale presso la parrocchia di San Josemaria Escrivà a Roma.

La libertà di parola

Nel mondo occidentale la libertà di parola è ritenuta una condizione fondamentale per l'esercizio della vita comunitaria e specialmente per la democrazia liberale. Allo stesso tempo, però, ai nostri giorni non mancano sue evidenti ridefinizioni in senso restrittivo. Infatti, in un mondo fortemente individualistico l'esigenza di comunità si manifesta anche in maniera impropria attraverso il conformismo sociale e culturale, per cui il diverso con il suo discorso pubblico trova difficoltà di espressione, per cui contraddire comporta l'esclusione dal consenso di base della società ("scomunica" sociale). Un distorto senso di rispetto impone sempre più limiti alla libertà di critica. In questo contesto la libertà di parola ne soffre, in quanto si basa non soltanto sul pluralismo ma pure su un confronto (anche aspro) tra diverse scelte e visioni di vita. Il dibattito passa sempre più spesso dal piano delle idee a quello emotivo per cui è impossibile il confronto costruttivo e ragionevole. A fronte di tutto ciò bisogna riavviare processi per garantire una reale libertà del dibattito pubblico. Ne va del pluralismo e dello stare insieme come società.



CARLO STAGNARO è direttore Ricerche e Studi dell'Istituto Bruno Leoni. Ha conseguito la laurea in Ingegneria per l'ambiente e il territorio presso l'Università di Genova e, in seguito, ha svolto un dottorato di ricerca in Economia, mercati, istituzioni presso la Scuola IMT alti studi di Lucca. Ha ricoperto vari incarichi presso il ministero dello Sviluppo economico durante i governi Renzi e Gentiloni, tra cui quello di capo della segreteria tecnica del ministro Guidi. Inoltre, è stato direttore dell'Osservatorio sull'economia digitale.

Un nuovo capitalismo possibile

I momenti difficili – lo insegna la storia – costituiscono il terreno più fertile per avviare riflessioni su ciò che non funziona, nell'ottica di un miglioramento. Può essere dunque la situazione attuale l'occasione per ripensare il capitalismo? Le condizioni drammatiche che hanno investito il mondo, e in particolare l'Italia, hanno mostrato con chiarezza le

debolezze strutturali di questo modello, eccessivamente concentrato sul profitto ad ogni costo, disposto in molti casi a sacrificare su questo altare i bisogni e le aspettative degli uomini. Quali dunque potrebbero essere le alternative? In che modo si possono conciliare i risultati economici con i principi di solidarietà e inclusione sociale? Il dibattito è aperto, nel mondo cattolico e non solo, e la sua sintesi influenzerà le nostre vite negli anni avvenire.